

Cultura, giù consumi e investimenti Il Pd sprona Marino: «Ora il rilancio»

IL RAPPORTO

A Roma si va di meno a teatro così come al cinema. Mentre sul versante delle mostre e dei musei la situazione è disomogenea, con molte zone d'ombra nei centri d'arte gestiti dal Comune. È un rapporto a tinte scure, quello presentato ieri da Federculture e relativo al biennio 2012-2013. Ecco perché ora il Pd, nazionale e romano, chiede al sindaco Marino «un rilancio urgente», a partire dalla nomina del successore dell'ex assessore alla Cultura, Flavia Barca, dimissionaria dal 26 maggio. E il sindaco promette «un piano di riorganizzazione e razionalizzazione del settore cultura» che possa creare «sviluppo e modelli innovativi».

I dati presentati ieri dicono che in quasi tutti i settori le percentuali sono accompagnate dal segno negativo. Il cinema - cinquanta le sale chiuse a Roma negli ultimi due anni - perdono il 20,7% degli incassi, mentre gli spettacoli teatrali scendono del 12,7%.

CONCERTI E MOSTRE

I concerti invece perdono un 5,7%, mentre i musei, tra il 2012 e il 2013, hanno perso il 12% di visitatori, oltre 1,4 milioni di biglietti in meno. Mentre tra dal 2000 al 2011 i visitatori aumentarono del 57%. E se comunque esistono musei che si chiamano fuori dal crollo, come il museo Maxxi (gestione statale) che ha visto il suo pubblico aumentare del 43% e l'Ara Pacis (+37%), resistono molte altre realtà critiche: il Macro (gestione comunale) - per il quale manca ancora un direttore - ha perso solo in un anno il 52% dei visitatori. Il Palaexpo scende del 10%, mentre alla Gnam (gestita dal ministero) la perdita si attesta al 20%. In sostanza, le dieci più importanti mostre organizzate in città nel 2013 - al netto degli ottimi risultati conseguiti dall'esposizione di Tiziano alle Scuderie del Quirinale (246 mila visitatori) perdono oltre 178 mila visitatori, rispetto alla top-ten del 2012. E le esposizioni romane raccolgono appena un quinto di pubblico rispetto a quanto accade a Londra, Parigi e New York.

L'APPELLO

Per «invertire la rotta sulle politiche culturali», a Marino ieri è arrivato l'appello di tutto il Pd. Per il senatore Raffaele Ranucci «bisogna intervenire con la massima urgenza per fermare il degrado culturale che la più bella città del mondo vive da troppi anni». Il presidente dei senatori dem, Luigi Zanda in una lettera aperta chiede al primo cittadino «un colpo di reni contro il degrado della cultura». Il Pd capitolino si accoda: «In questi mesi è mancata la concertazione con operatori e associazioni, il ritmo è troppo lento». E va al sodo chiedendo anche di accelerare sulla nomina del nuovo assessore dopo le dimissioni di Flavia Barca. E proprio per l'assessorato alla Cultura c'è sempre in pole Giovanna Marinelli, profilo tecnico, storica collaboratrice storica di Gianni Borgna, assessore di Veltroni e Rutelli.

Il sindaco Marino - che ieri ha sottolineato che comunque «nei primi sei mesi del 2014 c'è stato un aumento di 30mila visitatori nei musei» - ieri ha ricordato

«il deficit economico» che grava sui conti comunali ma ha promesso anche «un piano di razionalizzazione del settore cultura, che potrà generare risparmi e ricavi». Piano che passa «dall'affidamento in concessione a privati degli spazi oggi inutilizzati, come la Serra Moresca a Villa Torlonia o i Casali di Villa Pamphilj» e dal supporto di «filantropi e mecenati». Svelando contatti già avviati con «principi Sauditi e Qatariani e con la famiglia del presidente dell'Azerbaijan».

IL MESSAGGERO / ROMA

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA